

Cooperazione e lavorazione carni

Al via la mappatura del fenomeno

Una mappatura dei servizi di facchinaggio e logistica nel settore della lavorazione carni, spesso al centro di episodi di irregolarità, se non di vera e propria illegalità. È l'azione decisa dall'Osservatorio provinciale sul facchinaggio costituito nei mesi scorsi a Modena da Direzione provinciale del lavoro, Inps, Inail, sindacati, Legacoop e Confcooperative Modena.

«Vogliamo fotografare una realtà molto complessa, basti pensare – spiega il responsabile sindacale di Confcooperative Modena Alessandro Monzani – che in provincia di Modena ci sono almeno 350 cooperative di produzione e lavoro, ma solo una piccola parte aderisce a Confcooperative e Legacoop. Incroceremo i dati in nostro possesso con quelli della Direzione provinciale del lavoro e della Camera di commercio. L'obiettivo è aumentare, razionalizzare e coordinare i controlli a partire dal settore della lavorazione carni, di cui si parla anche in questi giorni per le vicende Inalca». A questo proposito Monzani precisa che le cooperative Minerva e Real e il consorzio PowerLog non aderiscono a Confcooperative Modena, smentendo così quanto pubblicato tra sabato e domenica su alcuni quotidiani locali. Le centrali cooperative modenesi sono comunque preoccupate per quanto avviene nel facchinaggio e movimentazione merci.

Il timore che le irregolarità diventino un fenomeno sempre più diffuso ha spinto enti pubblici, associazioni di categoria e sindacati a progettare l'istituzione di un tavolo di coordinamento regionale degli Osservatori provinciali sul facchinaggio. «Le parti sociali, che sono il motore dell'iniziativa, hanno valutato molto positivamente il lavoro svolto finora dall'osservatorio di Modena – continua Monzani - Con questo ulteriore strumento riteniamo di poter alzare il livello del confronto con le istituzioni della Regione Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe. Vogliamo arrivare a definire "linee guida" valide per l'intera regione per contrastare con efficacia le irregolarità in ogni provincia. Non avrebbe senso essere severi a Modena e "indulgenti" a Reggio, o viceversa, perché sappiamo che le cooperative illegali si spostano da un territorio all'altro a caccia di lavoro. È necessario, però, che anche le imprese committenti abbandonino la politica degli appalti indetti al massimo ribasso, – conclude il dirigente di Confcooperative Modena - verificando in modo rigoroso il rispetto dei contratti e delle norme, oltre all'idoneità tecnica e professionale delle aziende alle quali affidano i servizi di logistica».

Sito internet: <http://www.modena.confcooperative.it/txtlstvw.aspx?LstID=e81ce4f5-588b-4082-8278-e0a6023bacee>